

## Banche dati delle popolazioni universitarie: un approccio prosopografico e digitale

Riccardo Zoncheddu | riccardo.zoncheddu@hotmail.com

### PERCORSI DI RICERCA

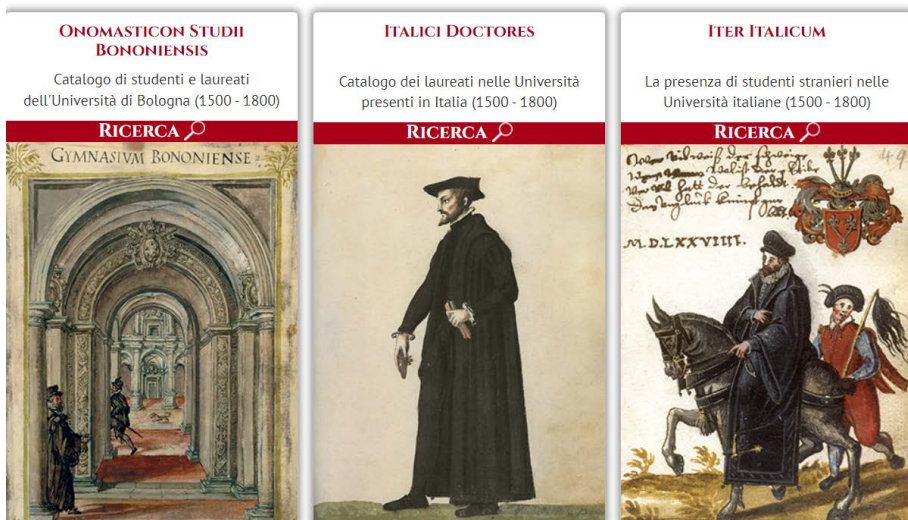


Fig. 32 - Percorsi di ricerca alimentati dai dati registrati nel database universitario dell'Università di Bologna.

#### Premessa

Negli ultimi due decenni la costruzione di banche dati digitali ha conosciuto una notevole fioritura grazie, soprattutto, al miglioramento e alla diffusione delle tecnologie informatiche. In campo umanistico questo ha permesso di avviare numerosi lavori incentrati sullo studio delle popolazioni universitarie. Nel maggio 2012, per esempio, è stata istituita una rete europea sulle banche dati storiche delle università: [Héloïse, European Network on Digital Academic History](#). Il progetto è nato per promuovere incontri scientifici sulla storia sociale delle istituzioni accademiche europee e sollecitare dibattiti sulle diverse soluzioni tecniche che i vari centri di ricerca hanno adottato nella produzione di banche dati universitarie. Tutte queste iniziative hanno così trovato uno spazio comune nel quale confrontarsi e apportare modifiche ai rispettivi progetti, attraverso collaborazione e condivisione e al fine di promuovere la ricostruzione storica del contesto intellettuale europeo.

Nell'ambito del corso di Storia digitale e pubblica dell'Università di Cagliari, ho avuto modo di approfondire e studiare le diverse ban-

che dati universitarie prodotte a livello europeo, sia facenti parte del progetto Héloïse che non<sup>10</sup>. Questo contributo dà conto dei risultati preliminari di questo lavoro, riflettendo sul modo in cui questo tipo di progetti si inserisce nella tradizione storiografica sul tema, quali innovazioni ha apportato l'uso del digitale e infine come il pubblico può contribuire alla formazione di queste risorse informative biografiche.

*La prosopografia e lo studio delle istituzioni*

Per comprendere appieno il senso di questi progetti, è necessario prima capire quale approccio storiografico stia dietro alla costruzione di banche dati biografiche. Tradizionalmente lo studio delle istituzioni si è basato sull'analisi normativa e giuridica delle medesime; un metodo che utilizza una prospettiva verticale per definire l'organizzazione e i mutamenti delle realtà istituzionali nel corso del tempo.

Con l'emergere di nuove tendenze storiografiche nel corso del Novecento - come per esempio l'analisi microstorica e il contributo dato dallo sviluppo delle scienze sociali<sup>11</sup> - lo studio delle istituzioni non si è più concentrato solo sul sistema normativo, ma ha iniziato a interessarsi delle personalità che hanno formato, vissuto e cambiato gli istituti. Di conseguenza, lo studio analitico delle vite di coloro che hanno ricoperto un ruolo all'interno di organizzazioni pubbliche o private è divenuto parte integrante, se non base fondante, dell'analisi e comprensione delle istituzioni stesse.

Il discorso risulta più chiaro se prendiamo in considerazione l'oggetto che le banche dati sopracitate contribuiscono a studiare: le università. Queste nascono nel pieno fermento culturale, politico e sociale europeo del XII e XIII secolo, in un periodo di enormi cambiamenti per la storia dell'uomo occidentale<sup>12</sup>. Se ci dovessimo basare esclusivamente su uno studio normativo, il primo problema sarebbe quello della mancanza di fonti per i primi secoli di vita delle università. Il secondo problema sarebbe di natura interpretativa. Studiare queste realtà corporative senza tenere conto della società che le ha generate e ospitate significherebbe decontestualizzarle e distorcerne il significato storico. È così che sotto la spinta di una nuova sensibilità, nella prima metà del

---

10 Oltre alle banche dati affiliate al progetto Héloïse, si segnalano anche il «Database degli studenti della Regia Università degli Studi di Cagliari» e il progetto «Gli studenti dell'Università di Torino dai registri dell'Archivio storico».

11 Per un quadro generale sul contesto storiografico italiano del tardo Novecento, si veda: O. Raggio, *Microstoria e microstorie*, in *Il contributo italiano alla storia del pensiero. Storia e politica*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2013, pp. 806–11.

12 Per approfondimenti sulla nascita delle università in Europa, si vedano: J. Verger, *Le università del Medioevo*, Bologna, Il Mulino, 1991; Paolo Rosso, *Le università nell'Italia medievale. Cultura, società e politica (secoli XII-XV)*, Roma, Carocci, 2021.

Novecento nasce un nuovo approccio storiografico chiamato prosopografia o biografia collettiva.

Il metodo prosopografico mira all'individuazione dei caratteri comuni di un determinato gruppo sociale attraverso lo studio collettivo delle loro vite; nasce in prima battuta per l'analisi dell'azione politica e degli interessi economico-sociali dei ceti dirigenti<sup>13</sup>. Sono sorte due tipologie di scuole: la prima interessata alle dinamiche di gruppi elitari, la seconda rivolta alla dimensione di massa con un orientamento quantitativo, ispirato alle scienze sociali<sup>14</sup>.

Entrambi gli approcci presentano limiti e rischi, dipendenti anche da qualità e quantità delle fonti, le quali se mal interpretate potrebbero portare a conclusioni fallaci<sup>15</sup>. Simili problematiche metodologiche possono essere evitate con un approccio capace di integrare le diverse tradizioni storiografiche, al fine di costituire i collegamenti mancanti tra le varie branche della storia - come quella politica, economica e sociale - che altrimenti rischierebbero di rimanere confinate in compartimenti stagni<sup>16</sup>.

Ecco come lo studio delle biografie collettive, nel contesto della storia delle università, assume una certa rilevanza per la ricostruzione dell'élite culturale che fin dal basso medioevo ha segnato la storia dell'Europa; questo a sua volta permette la completa analisi delle istituzioni accademiche che hanno cambiato forma nel corso dei secoli a seconda delle società in cui erano inserite.

#### *L'elemento digitale: le banche dati*

Il contributo più grande che potesse arrivare agli studi di tipo prosopografico dall'innovazione tecnologica è sicuramente quello delle banche dati online. Precedentemente si era soliti produrre erudite raccolte di nomi e informazioni biografiche di difficile consultazione, ardue da interrogare e interpretare.

L'utilizzo di fogli di calcolo ha offerto in primis la possibilità di processare i dati biografici raccolti, permettendo studi quantitativi e statistici sul popolamento universitario europeo. È facile capire l'importanza di questi strumenti facendo qualche esempio numerico: per la sola banca dati ASFE dell'università di Bologna sono stati raccolti circa 130.000 records di studenti e docenti che hanno frequentato l'Alma Mater tra il 1500 e il 1800.<sup>17</sup> Poter interrogare una mole di dati così importante attraverso dei campi di ricerca e dunque sfruttare le poten-

---

13 L. Stone, *Viaggio nella storia*, Roma-Bari, Laterza, 2008, p. 48.

14 *Ivi*, pp. 49-50

15 *Ivi*, pp. 61-71.

16 *Ivi*, p. 80.

17 <<http://asfe.unibo.it/>> (consultato il 04/02/23).

zialità di calcolo delle macchine diventa fondamentale per uno studio quantitativo e qualitativo, se pensiamo che a ogni record è associata una scheda biografica geolocalizzata.

Tuttavia la grande novità, oltre al foglio di calcolo, è sicuramente la condivisione libera attraverso la pubblicazione su siti internet delle banche informative create. Infatti, la maggior parte di questi progetti prosopografici è nata dalla collaborazione tra umanisti e informatici, i quali, partendo dai fogli di calcolo, hanno costruito dei siti web<sup>18</sup> che fossero di facile comprensione per la fruizione pubblica delle banche dati<sup>19</sup>.

Una soluzione alternativa rispetto agli ormai tradizionali fogli di calcolo è da ricercare nell'utilizzo di nuovi software online che permettono la creazione di banche dati relazionali, all'interno delle quali è possibile consultare i dati attraverso coordinate spazio-temporali. Inoltre, questi applicativi sono in grado di analizzare le informazioni con strumenti digitali incorporati di network analysis, i quali mostrano visivamente le varie relazioni esistenti tra i records. Due grandi esempi che hanno adottato questa soluzione sono le banche dati [Repertorium Academicum Germanicum](#)<sup>20</sup> e [Bo 2022](#)<sup>21</sup>. Entrambe si sono affidate al software online [Node Goat](#), sviluppato dalla società di ricerca [LAB 1100](#) che dal 2011 collabora con università, istituti di ricerca e musei unendo competenze informatiche e umanistiche. Node Goat offre una serie di pacchetti a pagamento pensati sia per utilizzi di singoli utenti che per grossi progetti di ricerca istituzionali, garantendo costante assistenza e supporto informatico. La possibilità di processare e visua-

---

18 Per una panoramica sull'usabilità dei siti web informativi, si veda: P. Feliciati, L'usabilità degli ambienti bibliotecari e archivistici digitali come requisito di qualità: contesto, modelli e strumenti di valutazione, *JLIS.it*: vol. 7 n. 1, 2016, pp. 113-130.

19 Numerose sono le banche dati di questo tipo, tra le tanti citiamo: «Onomasticon» dell'Università di Perugia (<<https://onomasticon.unipg.it/onomasticon/home.do>>, consultato il 04/02/23); «Repertorium Academicum Cracoviense» dell'Università di Jagellonica (<<https://cac.historia.uj.edu.pl/>>, consultato il 04/02/23); «Studium Parisiense» dell'Università di Parigi 1 (<<http://studium-parisiense.univ-paris1.fr>>, consultato il 04/02/23); «Diccionario de ca-tedratcos españoles de derecho» dell'Università Carlos III di Madrid (<<https://www.uc3m.es/diccionariodecatedratcos>>, consultato il 04/02/23).

20 Progetto gestito dall'Università di Berna, contiene circa 73.000 records di studenti e do-centi delle università di area germanica tra il 1250 e il 1550 (<<http://www.rag-online.org/>>, consultato il 04/02/23).

21 Banca dati creata e sviluppata in occasione dell'VIII centenario di fondazione dell'Università di Padova, contiene circa 46.000 records di studenti che frequentarono lo Studium patavino dal 1222 al 1989 (<<https://www.mobilityandhumanities.it/bo2022>>, consultato il 04/02/23). Per un approfondimento bibliografico su questa esperienza, si veda: A. Martini, D. Solera, G. Zornetta, La banca dati Bo2022 sulla storia dell'Università di Padova, in *Fonti per la storia delle popolazioni accademiche in Europa. Sources for the History of European Academic Communities*, a cura di G. P. Brizzi, C. Frova, F. Treggiani, Bologna, Il Mulino, 2022, pp. 297-317.

lizzare set di dati complessi in modo relazionale, diacronico e spaziale all'interno della stessa banca informativa rende il software di estrema utilità per i ricercatori, offrendo grandi innovazioni nell'analisi.

La struttura di base di Node Goat considera persone, eventi e fonti come oggetti alla pari, lasciando che le relazioni intercorrenti tra essi formino la gerarchia dell'informazione. Se si deve trovare un difetto in questo applicativo è proprio questo: la mancanza delle proprietà dell'informazione, cioè chi ha creato quel determinato record e quando, che è parte del dato informativo stesso. Tuttavia, questa sensibilità sulla corretta restituzione dei dati non è presente neppure in altre banche dati universitarie basate sui più classici fogli di calcolo perché, probabilmente, sono ideate e sviluppate da équipes di storici che, per deformazione professionale, hanno privilegiato il dato storico rispetto alla completa integrità informativa<sup>22</sup>.

#### *Pubblico protagonista o semplice utente?*

Dal quadro sopra esposto parrebbe che le banche dati sulle popolazioni accademiche europee siano dei progetti estremamente tecnici sia dal punto di vista storiografico che digitale, tanto da escludere una qualsiasi forma di partecipazione del pubblico nella loro costruzione.

In realtà sono numerose le banche dati che prevedono al loro interno dei form per la segnalazione di errori ma, ancora più interessanti, sono quelle in cui le stesse informazioni possedute dal pubblico risultano utili per la formazione di interi records biografici. Per esempio, le banche dati che contengono profili di studenti e docenti del Novecento trovano molto spesso nel pubblico la fonte principale attraverso cui reperire precise informazioni biografiche, insieme a contributi fotografici altrimenti irreperibili. È chiaro dunque come l'elemento pubblico possa svolgere un ruolo centrale nella costruzione di questi ecosistemi, perché in grado di fornire non solo determinate informazioni, ma anche di contribuire alla creazione di interi records grazie alla libera accessibilità di queste banche dati sul web. A questo proposito citiamo l'esperienza della banca dati dell'Archivio storico dell'Università di Cagliari che ha integrato notevoli informazioni grazie ai contributi biografici e fotografici su studenti e docenti ricevuti dal pubblico.

---

22 Un esempio di tendenza inversa è dato dalla banca dati dell'Università di Cagliari che, essendo progettata e sviluppata in seno alle attività di riordino e inventariazione dell'Archivio storico, riporta per ogni record le precise proprietà delle informazioni, segno della sensibilità archivistica dei creatori.

*Conclusioni*

Nell'esperienza delle banche dati universitarie europee è lampante il contributo che il digitale ha apportato alla ricerca storica e alla condivisione dei suoi risultati. Sempre più numerose, infatti, sono le ricerche frutto non solo di approcci interdisciplinari ma anche di una forte interazione tra mondo accademico e pubblico; e i progetti sulle popolazioni universitarie esposti ne sono un chiaro esempio. La facile reperibilità di queste banche dati attraverso una connessione internet ne ha aumentato esponenzialmente il pubblico destinatario. Allo stesso tempo, la condivisione di queste risorse e informazioni con un elevato numero di utenti, insieme a strumenti in grado di aumentare la capacità di questi ultimi di interrogare i dati messi a disposizione, ha sicuramente aperto la strada a nuovi metodi e prospettive di ricerca.